



tario mi viene in mente un aneddoto. Ho studiato a Bologna, e mi ricordo che allora le bacheche con l'Unità vi erano anche nelle strade. Erano un luogo di incontro e di confronto. Vi è una anima popolare del giornale che rappresenta il suo dna culturale e politico, che lo ha fatto diventare una voce fondamentale per la sini-

In controtendenza

«In questa fase vi sono segnali nuovi sul piano politico e culturale. Questo episodio va nella direzione opposta»

stra».

Al cinema è protagonista del film "La scomparsa di Patò", trasposizione sul grande schermo dell'omonimo romanzo di Andrea Camilleri, operata dal regista Rocco Mortelliti. Cosa rappresenta quel personaggio?

«Patò per certi versi è un simbolo di colui che la fa franca, che non si prende la responsabilità delle sue azioni. Scompare, abbandona la moglie, inscena un autentico mistero nella Vigàta del 1890 durante la rappresentazione pasquale. Ma la sua scomparsa non avviene per vicende di loschi affari, ma per amore. Fugge per rifarsi una vita, e lo fa in maniera irresponsabile. Ecco, lo potremmo definire un irresponsabile simpatico. Nell'opera camilleriana vi sono riferimenti all'attualità, racconta l'Italia di fine Ottocento, ma parla anche dell'oggi...».

Dal cinema alla tv. La sua parodia di Gasparri è ormai un cult, la utilizza per raccontare l'Italia odierna?

«No, guardi, raccontare l'Italia attraverso la parodia di Gasparri sarebbe un sopravvalutare il personaggio. Con il tempo la parodia di Gasparri si è sganciata dall'identità del personaggio, ha assunto una propria dimensione, è una maschera che utilizzo per fare satira: non sul politico ma sui fatti che accadono». ♦

Con questa battaglia diamo la sveglia alla Calabria e al Paese

A Lamezia oggi la distribuzione del quotidiano per lanciare un messaggio contro il grave atto della Fiat e i continui attacchi ai diritti dei lavoratori. Bisogna tenere alta la guardia

L'intervento

CHIARA MACRI

RESPONSABILE DI FINALMENTE SUD-CALABRIA

Quanto tempo serve per costruire la democrazia in un Paese? E quanto ne serve per distruggerla? Dopo anni di lotte e di soprusi il popolo italiano e i lavoratori, in particolare, sono riusciti a costruire uno stato sociale democratico. Lo Statuto dei lavoratori, la legge n. 300 del 20 maggio 1970 riguardo le «Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento», è uno dei fondamentali del diritto del lavoro italiano.

La sua introduzione comportò importanti modifiche delle condizioni di lavoro e dei rapporti fra i datori di lavoro, dipendenti e rappresentanze sindacali. Furono gli anni di conquiste che oggi subiscono invece gravi e continui attacchi.

Penso ad esempio all'articolo 1 sulla libertà di opinione che recita: «I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di

manifestare liberamente il proprio pensiero». Oggi tornano tutte le ragioni di quella battaglia che ha condotto allo Statuto dei lavoratori: l'ultimo gesto compiuto dalla Fiat è emblematico dello stato di degrado di una classe dirigente sempre più concentrata sul profitto e non sul rispetto dei diritti.

L'attacco a l'Unità riguarda certamente ciò che rappresenta questo giornale, con le sue lotte e con lo spazio che ha sempre dedicato ad esse; riguarda generazioni di giornalisti che in questo giornale sono cresciuti, si sono formati e che oggi ricoprono ruoli di responsabilità in tutti gli organi di informazione; riguarda l'Unità nella sua accezione più profonda: unità come «relazione di tutte le parti di un'opera all'oggetto principale, talché formino insieme un tutto unico semplice e solo»; unità, quindi, come forza: l'unità dei lavoratori, l'unità dei sindacati, così come l'unità della nostra stessa nazione.

Come facciamo a ricostruire il nostro Paese, se non ci aggrappiamo ai diritti, alle regole, se non investiamo in un miglioramento dello stato sociale, se non finanziamo politiche di welfare, se scioccamente strappiamo dalle bacheche un quotidiano che ogni lavoratore è sempre stato libero di leggere o non leggere? Allora il gesto porta

in sé una carica negativa che naturalmente va oltre la semplice azione. Un ulteriore atto che lede la dignità dell'uomo e del lavoratore. Servono una nuova umanità e una nuova politica, un nuovo umanesimo.

Dobbiamo essere sentinelle: mai come oggi è necessario vigilare e denunciare, svegliare le coscienze, muovere i cittadini tutti a riappropriarsi della democrazia. Alla politica spetta il compito di intravedere il progetto per uscire dal buio di questo tunnel e soprattutto di realizzarlo. In fretta.

Per questo la Scuola di politica e Finalmente Sud Calabria stanno con l'Unità. E per questo abbiamo organizzato per oggi una giornata di diffusione del giornale nella città di Lamezia Terme - geograficamente proprio al cen-

L'allarme sociale

Sono tornate attuali le ragioni delle lotte di quarant'anni fa

L'attacco al quotidiano

È indirizzato contro ciò che rappresenta questa testata

tro della Calabria - per mandare un messaggio di libertà e di stimolo a tutta la regione.

Da qui, da questa terra che risulta tra le ultime in quasi in tutte le indagini sugli indicatori di sviluppo, lanciamo un allarme per far partire la ricostruzione del Paese. Perché la nostra democrazia abbia sulla bocca le parole del grande Lucio Dalla che proprio oggi, 4 marzo, avrebbe compiuto 69 anni: «Canto la rabbia e l'amore dell'uomo che è stato vinto, canto l'uomo respinto non l'uomo vincitore. Canto l'uomo perduto, l'uomo che chiede aiuto». ♦



**Lunedì
5 marzo
Ore 16.00**

presso la Società

dell'Affratellamento, via G.P. Orsini, 81 - Firenze (zona Gavinana - piazza Ferrucci)

WORKERS!!! LE RAGIONI DEI LAVORATORI

Solo il lavoro può salvare l'Europa, ma in Europa chi salverà il lavoro?

presiede:

Rossano Rossi (Segretario Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze)

introduce e coordina:

Gian Paolo Patta

(Movimento per il Partito del Lavoro)

tavola rotonda con:

Guglielmo Epifani (Presidente Associazione Bruno Trentin),

Alessio Gramolati (Segretario Generale

CGIL Toscana), **Riccardo Nencini** (Segretario nazionale

PSI), **Enrico Rossi** (Presidente Regione Toscana),

Cesare Salvi (Movimento per il Partito del Lavoro)